



SCAFFALE

Antropologia della famiglia siciliana

Le vicende di una famiglia siciliana (e non solo) tra la seconda metà dell'800 e la prima del '900 in un avvincente romanzo di Giuseppe Paradiso. «Romanzo siciliano» (Editoriale Agorà, 2013, pp. 400) ci presenta le vicende della Sicilia post-unitaria fino agli anni '50 del XX secolo, raccontando con stile agile e vivace la tormentata esperienza di una famiglia che lotta per la sopravvivenza e assumendo, pertanto, il punto di vista degli esclusi, ovvero di coloro che stentano non poco ad andare avanti in una realtà dominata dai signori delle terre colline con il potere politico e burocratico, che si avvalgono di malavitosi pronti a fornire i loro servizi per imporre con le buone e soprattutto con le cattive il loro volere ai contadini e in genere alla povera gente. Il romanzo segue tutti gli avvenimenti della famiglia Patané, dal capostipite Alfio fino alla lunga vita di uno dei figli, Raffaele; quest'ultimo è il personaggio-chiave dal carattere forte e indomabile, il quale riesce a difendersi e a sopravvivere di fronte alle frequenti intimidazioni. L'autore, esperto di scienze umane e cultore di folklore siciliano, colloca i personaggi nel loro contesto e ne fa emergere i caratteri più tipici, che si esprimono sempre secondo i costumi dei tempi; ne derivano profili interessanti sul piano psico-antropologico e, pertanto, molto convincenti.

GIOVANNI VECCHIO



SCAFFALE/2

Investigatore dal divano di casa

Nemmeno un ictus riesce a fermare le capacità investigative di Lars Martin Johansson, protagonista del nuovo romanzo di Leif GW Persson, «L'ultima indagine» (edito in Italia da Marsilio, pagine 508, Euro 19,50). Persson è una delle punte di diamante del giallo svedese, esperto criminologo, ha lavorato anche per i servizi segreti del suo Paese, riesce a costruire narrativamente in maniera realistica le sue invenzioni fantastiche. Ed il suo racconto è intriso di umanità, mostra le abilità del personaggio investigatore, le fragilità fisiche e le contraddizioni esistenziali. Fragilità fisiche di un anziano e grande poliziotto, che seppur colpito da ictus, bloccato in un letto d'ospedale, non gli impediscono di mantenere la sua lucidità di investigatore. Se il suo corpo è prima in ospedale poi nel divano di casa, la sua mente spazia, indaga negli angoli bui dell'omicidio misterioso ed insolito di una bambina uccisa 25 anni prima. Ascolta quella storia, la analizza, la studia, parte da alcune intuizioni e procede con il metodo deduttivo-induttivo. Il tutto raccontato con un ritmo avvincente da un giallista che conosce profondamente la struttura dei metodi di indagine e nel contempo i meandri dell'animo umano. E così mentre il grande poliziotto procede nelle analisi del caso complesso, non manca la riflessione sulla sua vita interiore. Non solo emergono i sentimenti del protagonista, ma anche le intense emozioni legate alla malattia.

SALVO FALLICA

Intervista a Nadia Fiorito e Emma Galli, autrici del volume «La corruzione in Italia», che analizza il fenomeno dalle origini dello Stato unitario fino ai giorni nostri

FRANCESCO MANNONI

Non passa giorno ormai che non si abbia notizia della scoperta dell'ennesima truffa da parte delle forze dell'ordine e conseguenti arresti per corruzione in ogni ambito della vita pubblica e privata. Aziende, partiti, funzionari, politici e grandi manager, sembrano aver costruito una sorta di grumo affaristico nel quale favori e prebende sono il grimaldello per aprire le porte ad affari poco puliti in cui l'interesse del Paese è scavalcato e umiliato da varie lobby di potere che agiscono solo per il tornaconto personale.

«Il sistema politico italiano - scrivono le sagge Nadia Fiorino, docente di Scienza delle Finanze all'Università dell'Aquila, ed Emma Galli, docente di Scienza delle Finanze all'Università di Roma Sapienza, in «La corruzione in Italia» (Il Mulino, 123 pp. 11 euro) - fin dalle origini dello Stato unitario, ha manifestato l'esistenza di una forte interazione tra classe politica, amministrazione e cittadini. Il fenomeno della corruzione in Italia comincia ad assumere una dimensione preoccupante soprattutto a partire dalla metà degli anni Novanta. Mostra un trend decrescente a seguito della campagna di Mani Pulite nel 1993 - 1994 - per poi ripresentarsi in una forma ancora più invasiva che si accompagna ad una sorta di mutamento "antropologico" della società, in cui il cittadino mostra segni di assuefazione al rapporto di insana complicità che spesso si instaura tra la politica, l'amministrazione e le imprese».

Per avvalorare questa tesi, basta citare tre fenomeni recenti di corruzione e malversazioni come la gestione dei rifiuti in Campania, il terremoto dell'Aquila e la vicenda di Finmeccanica. Tutti corrotti, tutti corruttibili? Ne parliamo con le autrici del saggio.

- Che cosa ha favorito e favorisce la diffusione della corruzione?

Fiorino: «La corruzione è un fenomeno complesso e per questo sono vari i fattori che la determinano. Generalmente bassi livelli di reddito, di istruzione e di capitale sociale, scarsa diffusione del-

Nella foto, due uomini simbolo della stagione di Tangentopoli: l'ex pm Antonio Di Pietro e Mario Chiesa, il primo uomo arrestato dalla procura di Milano da cui partì l'inchiesta Mani Pulite, nel 1992, che scoperchiò un gigantesco giro di corruzione



Il malaffare italiano che mina l'economia e corrode la cultura

informazione, istituzioni democratiche deboli, inefficienza del sistema giudiziario, regole burocratiche complesse, elevata spesa pubblica sono tutti aspetti associati a maggiore corruzione. In Italia, in particolare, la dilatazione della spesa pubblica e la sua destinazione verso usi improduttivi o particolaristici sembrano avere amplificato il fenomeno, soprattutto nelle Regioni meridionali».

- Dopo Tangentopoli si pensava di aver frenato i corrotti. Invece tutto continua come prima, tanto che la corruzione sembra più forte e organizzata della giustizia. E' davvero così?

Galli: «A partire dal 1995 si osserva una diminuzione delle denunce per

corruzione. Questa inversione di tendenza, tuttavia, è suscettibile di due interpretazioni contrastanti. Da un lato, potrebbe segnalare una effettiva contrazione dei reati per corruzione come conseguenza del processo di moralizzazione della società innescato dalle inchieste giudiziarie degli anni Novanta. Dall'altro, potrebbe evidenziare piuttosto che la corruzione sia nuovamente tornata ad essere una forma di criminalità sommersa, così come accadeva nel periodo precedente alle inchieste. In ogni caso, l'andamento delle denunce registra un nuovo aumento nel 2001 e anche l'indice di percezione della corruzione elaborato da Transparency In-

ternational indica un peggioramento costante della situazione italiana a partire appunto dal 2001».

Quali sono gli ingranaggi che vanno oliati, e chi sono gli oliatori?

Fiorino: «La corruzione si annida nella mancanza di trasparenza delle procedure dell'amministrazione pubblica e nella complessità della sua regolamentazione che spesso rallenta o inibisce lo svolgimento delle attività economiche. In questi contesti, le imprese hanno incentivi a ricorrere a transazioni e canali illeciti».

Quali conseguenze derivano all'economia del Paese dalle ruberie dei corrotti?

Galli: «La corruzione rallenta la crescita economica perché altera il funzionamento del mercato, penalizza le imprese sane, inibisce nuove iniziative imprenditoriali, riduce i flussi di investimenti esteri, distorce l'offerta di lavoro e l'allocatione delle risorse pubbliche, che vengono distribuite in base a meccanismi non efficienti. Più in generale, la corruzione indebolisce i fondamenti della democrazia perché mina la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella classe politica».

In campo internazionale, qual è il tasso di corruzione dell'Italia?

Galli: «L'indicatore più noto, il Corruption Perception Index elaborato da Transparency International e segnala che dal 1995 al 2012 l'Italia si è attestata costantemente su valori bassi dell'indice, classificandosi al 72° posto. La posizione dell'Italia è più preoccupante se la si considera nel contesto europeo».

Fra le Regioni italiane, dove la corruzione è più diffusa?

Fiorino: «Il tasso medio di corruzione costruito sui dati Istat relativi alle denunce per corruzione è più elevato nel Centro-Sud, con il Lazio in testa alla classifica. Più in generale, negli ultimi decenni le Regioni del Nord risultano meno corrotte di quelle del Sud, ma negli anni Settanta, così come negli ultimi anni, le posizioni relative del Veneto, del Piemonte e della Lombardia sono meno distanti da quelle della Campania, della Calabria e della Sicilia».

SOCIAL NETWORK

Politica web ma il modello Obama è lontano

Si chiamano "influencer". Il successo di Beppe Grillo e del suo movimento sarebbe da ascrivere a dieci eminenze grigie con un "indice Klout" superiore a 75, cioè in grado di condizionare oltre 100 mila utenti di internet. Klout è un servizio di social network che valuta proprio l'influenza degli utenti attraverso il Klout score: un indice numerico che è legato ai "like" che ricevono i propri post su Facebook o ai retweet. E' una delle notizie più curiose contenute nella seconda edizione di "Combook. Come comunicare con il social network" (Centro di documentazione giornalistica, pagg. 248 con la prefazione di Sergio Rizzo) scritto da due giornalisti, Salvo Guglielmino e Andrea Benvenuti, che da anni si occupano di comunicazione e new media.

Combook torna in libreria con un'ampia rassegna di applicazioni e suggerimenti per comunicare e lavorare attraverso i social network. «E' stata aggiornata anche la sezione della politica, dopo l'ultima campagna elettorale che ha visto un utilizzo massiccio dei social network da parte di tutti i candidati», sottolinea Salvo Guglielmino che è capo ufficio stampa della Cisl e responsabile di Labor web tv. «La Rete ha avuto certamente un ruolo crescente nelle ultime elezioni politiche. Anche se il ruolo chiave lo hanno giocato ancora una volta i programmi televisivi d'informazione, mentre sul web sono rimbalzati i video delle apparizioni televisive più pregnanti. La stessa ascesa di Grillo ha avuto come quinta le piazze del suo tour, certo rimandate in Rete dal suo network, ma anche per generare battute e contenuti ripresi a man bassa da tg e talk». La lezione americana (dove Facebook e Twitter sono decisivi per orientare il voto) insomma, è ancora lontana, un po' per tutti. Con una eccezione: Matteo Renzi che sul web ha una marcia in più. «Renzi è il più Obamiano tra i leader politici italiani - sottolinea Guglielmino - La sua capacità di coinvolgere i suoi contatti, provocando reazioni, è superiore persino a quella di Grillo, non solo su Facebook ma soprattutto su Twitter. Ogni suo tweet genera mediamente 35 reazioni contro le 14 di Grillo o le 12 di Letta».

Il volume è anche una guida pratica all'utilizzo dei social media per imprese, sindacato, associazioni, non profit. «Secondo un sondaggio Usa i social media occupano un posto di primo piano sia per cercare lavoro, sia per le aziende che lo offrono». Le cifre parlano chiaro: 100 milioni di iscritti a LinkedIn, 35 milioni a Viadeo, 10,8 milioni a Xing. Sono questi i principali siti che consentono socialità finalizzata alla carriera e ai rapporti professionali. In Italia il 43% delle piccole imprese, rispetto al 27% delle grandi imprese, ha trovato nuovi clienti mediante i social network. Per chi si occupa di informazione le cose si complicano. Le notizie, infatti, sono importanti anche per come si posizionano e si promuovono. «Le notizie sono ormai conversazioni e vengono promosse se gli utenti ne parlano», sottolinea Benvenuti. «Conoscere il funzionamento delle reti e dei social network sarà sempre più indispensabile per le testate giornalistiche, le aziende e le organizzazioni sociali».

MARIANTONIETTA TOSTI

IL RACCONTO. LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO VALENTI

Un amore malato con doppio delitto

MARIO BRUNO

Li avevano trovati stesi a terra nella sala da pranzo. L'odore metallico del sangue prendeva alla gola dando un senso di fastidio anche agli uomini della Scientifica abituati a cruenti scene di delitti. Il commissario Valenti guardò i corpi senza vita, i crani fracassati dall'attizzatoio del camino gettato dall'assassino o dagli assassini vicino al cadavere della donna.

- Avevano figli? chiese Valenti all'ispettore Marchese.

«Una, Loretta, non ancora rincasata». Valenti guardò l'orologio: le 22. La telefonata con cui un vicino di casa, allarmato dalle urla, aveva avvertito il 113, era arrivata alle 21,40.

- Marchese, vedi di rintracciare questa Loretta. «Subito, commissario».

Era minuta, gli occhi spiritati ma a tratti sfuggenti, le labbra taglienti, il naso un po' buffo, jeans chiari attillati e felpa grigia con cappuccio

blu. Teneva in mano un fazzoletto, ma non aveva versato una lacrima. Sembrava attonita ma le mani, le labbra non avevano neanche un fremito.

- Quando è uscita, signorina?

«Verso le 21».

- Per andare?

«Al cinema, con il mio ragazzo».

- Che film avreste visto?

«Il pasto nudo, di Cronenberg, ma è arrivata la vostra telefonata...».

Marchese fece entrare il fidanzato di Loretta. Si chiamava Guido, occhi scuri, capelli corti con ciuffetto sulla fronte, braccialetto d'acciaio al polso destro, orologio digitale nero al sinistro. Lui confermò del cinema, aggiungendo che quel tipo di film lo annoiavano, preferiva i western ameri-



Economia, completò Valenti. E lei:

«Sono stata poco bene».

- Lei invece, signor Guido, risulta perito elettronico disoccupato.

Quello annuì. Con la ragazza si erano guardati di sfuggita appena una volta. Valenti percepì un'atmosfera carica di tensione.

cani, ma a lei piaceva il genere impegnato, «immagini che rivede a ripetizione Salò o le 120 giornate di Sodoma di Pasolini». Lei ebbe come uno scatto di stizza, che però riuscì a controllare.

- Genere duro, per stomaci forti, notò il commissario. Nessuno dei due replicò.

- Lei, signorina, che attività svolge?

«Frequento l'università».

- Quarto anno fuori corso di

«Sono stata poco bene».

- Lei invece, signor Guido, risulta perito elettronico disoccupato.

Quello annuì. Con la ragazza si erano guardati di sfuggita appena una volta. Valenti percepì un'atmosfera carica di tensione.